Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Mercoledì 19 Giugno 1907 (Conto corrente con la posta) UDINE (Conto corrente con la posta) Anno - XXXI N. 145

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1, aprile, 1 luglio e 1.o ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 80 per linea; sotto la firma del gerente cent. 50. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

Cronaca Provinciale

Arta

— La Carnia a Carducci.

Nel *Lavoratore* del 15 giugno si muovono censure al Comitato per le onoranze a Carducci, accusandolo di far la *rèclame* all'Albergo Poldo. Si potrebbe sommariamente rispondere così:

1. Lo scopo che si è prefisso il Comitato è quello di eternare con un ricordo marmoreo il *soggiorno* di Carducci a Piano d'Arta, ed è logico che la lapide debba collocarsi sulla casa dove il Carducci *soggiornò* dove scrisse le odi che tanto onorano la Carnia, e dove nel 27 luglio 1885 si festeggiò il cinquantesimo anniversario di Lui. E se il Carducci andò ad alloggiare all'Albergo Poldo non è certo colpa nostra; potrà essere colpa del... defunto Conte Gropplero di Gemona che accompagnò quassù il grande Poeta.

2. Il consiglio di collocare la lapide sulla casa comunale o sul palazzo scolastico di Arta, come luogo più adatto, può condurre logicamente a questa conseguenza: di porre il ricordo a Carducci p. e. sul Municipio di Tolmezzo, capitale della Carnia e probabile patria del l'articolista.

Il quale (sia detta tra parentesi) dovrebbe dirci almeno dove sia questo palazzo scolastico di Arta; perchè di certo le nostre scuole, come sono oggi, possono tutt'al più degnamente ricevere una lapide celebrante la perspicacia del sullodato articolista. Ci favorisca dunque il suo nome. E ci dica anche perchè, a Udine, le lapidi per Garibaldi, per Cairoli, per Sella ecc., furono apposte dove sono e non in Municipio.

3). Quanti conoscono di persona i signori del Comitato sanno benissimo che, per moltepilci avvenimenti succedutisi in questi ultimi anni, nessun vincolo di sudditanza, nessun legame di nessuna specie, all'infuori di un reciproco rispetto, intercorre fra il cav. Redina Deeatti, proprietario dell'Albergo Poldo ed i membri del Comitato.

X

Cavasso Nuovo.

Nel preg. di Lei Giornale del 10 corr. vi è una corrispondenza da Maniago che ho piacere di chiarire

La deliberazione 2 corr. dell'On. Consiglio Comunale di Cavasso Nuovo, non era motivata per gli otto lustri e più di insegnamento del maestro Luigi Savi; ma bensì per il dispiacere di perdere per le date dimissioni, nel sig. Savi un valente Insegnante, un ottimo Educatore, la cui vita si compendia in due parole: Scuola e Famiglia.

E riconosciuti i meriti non comuni (così l'ordine del giorno) del predetto sig. Savi e le sue benemeranze ha deliberato unanime di offrirgli, in segno di stima o di riconoscenza, una medaglia d'oro.

X

Sacile

— Onoranze a Giuseppe Garibaldi.

(*A. M.*) In ricorrenza del centenario della nascita di Giuseppe Garibaldi si è costituito nella nostra città un Comitato promotore fra i reduci. Vennero diramati molti inviti ai cittadini per una riunione che si terrà domenica nella sala del Municipio, gentilmente concessa, per nominare la Presidenza, ed i Consiglieri.

Cividale

— Nozze d'oro e prime nozze!

L'altrieri i coniugi Zanutto Luigi detto «Antonus» e Venuti Lola celebrarono le loro nozze d'oro maggiormente rallegrate dalla fausta circostanza delle prime nozze del figlio Guido che impalmò la gentile signorina Maria Blasuttig.

Le due coppie festeggiarono il doppio avvenimento con una lieta cena all'*Albergo Centrale* ove numerosi amici o conoscenti andarono a gara nel recare complimenti ed auguri agli sposi novelli ed agli sposi rinovellati!

— Fanciulle udinesi a Cividale.

Nel pomeriggio di ieri il signor Albini nob. Lorenzo s'imbattè in una fanciulla dall'aspetto forastiero che girava abbandonata per la nostra città. Era una fanciulla di Udine venuta in Cividale pel puro piacere di viaggiare. Non potendo dare avviso alla questura di Udine perchè il telefono era intercettato, la bambina fu consegnata alla famiglia della guardia urbana Zualizza che a quest'ora avrà già provveduto per il suo rimpatrio (*Vedi Cronaca*).

Poco dopo persone che tornavano da Prepotto s'imbatterono in altre tre fanciulle di cui la maggiore non poteva avere più di 9 anni, la minore non meno di sei, le quali colla cartella sotto il braccio, procedevano verso Albana con un coraggio da far meraviglia.

Interrogate, dissero di recarsi a trovare una loro zia che abita da quelle parti. Due di esse sarebbero certe Nadalutti, sorelle; l'altra certa Santa della vostra città.

— La Geisha al Ristori.

Ecco il «telegramma» che si potrebbe comporre sulla prima serata dei lillipuziani al nostro Ristori:

Teatro affollato, esecuzione sorprendente, pubblico soddisfatto, entusiasto, applausi continui ed ammirabili piccoli artisti.

Spilimbergo.

— L'esito sfortunato di una sfida in bicicletta.

Ogni sera dopo cena i nostri numerosi giovani ciclisti si dilettano a percorrere i viali principali della città.

Ieri sera due di questi — certi Americo Cossarizza e Angelo Codogno — si sfidarono: Chi arrivava prima a Tauriano (circa 4 chilom.) vinceva numerose bottiglie di birra.

Da piazza Cavour — circondati da numerosi colleghi — s'avviarono a corsa veloce verso la meta.

Il Codogno si portò subito avanti di oltre 150 metri. Il Cossarizza però con sforzi inauditi lo raggiunse lo oltrepassò. Giunto però alle prime case di Tauriano incontrò un carro con sopra della foglia di gelso, — a sinistra rimaneva ancora un piccolo spazio, e — data la velocità — lo imboccò senz'altro.

In quel punto la strada forma angolo con quella d'Istrago, angolo piuttosto pericoloso.

Il Cossarizza nella sua pazza corsa non s'avvide del sopraggiungere di altro ciclista, il giovane Vicenzo Autoniazzi, che veniva da Istrago e.... macchine e ciclisti si incontrarono. L'urto fu terribile: le macchine si sfasciarono completamente ed i due ciclisti capitombolarono a terra privi di senso. Vennero tosto soccorsi e trasportati a Spilimbergo in vettura.

Le lesioni riportate però non sono gravi come si credeva. Molte ammacature e non meno scalfiture specialmente alla faccia.

Tolmezzo.

Il delitto di Arta.

Diciamo ora i particolari sul turpe fatto di Arta che, per un disguido postale, non poterono comparire nel numero di ieri

Il Corni Raffaele, quarantenne, si trovava ad Arta da soli 3 giorni, in qualità di muratore addetto alle riparazioni dello stabilimento per l'acqua pudia.

Vicino allo stabilimento stesso, verso le ore 15 di domenica, si trovava Merlo Regina, una bella ragazzina d'anni 11, lasciata nell'assenza dei genitori, che si trovano all'estero, in custodia ad una zia.

Il Corni, appena l'ebbe vista, la invitò secolui in una stanza dello stabilimento (che è disabitato) con la promessa di darle del vino e dei dolci.

La povera ragazzina, ignara del pericolo che le sovrastava accondiscese subito. Quando però l'immondo satiro fu solo con lei, chiuse la porta e sfogò sulla bambina le infami sue voglie.

Chiamati telefonicamente, la sera stessa di domenica, si recarono sul luogo i nostri Carabinieri che trassero in arresto il bruto, scortandolo poscia alle locali Carceri.

Ieri si recarono sopraluogo il Giudice istruttore col vice cancelliere Mazzolini, ed il medico Dott. Cominotti. Quest'ultimo, in unione del D.r Sacchi di Arta, procedette alla perizia medica che fece risultare l'avvenuta infamia.

— Onorificenza.

L'esimio cav. avv. Carlo Dal Soglio, che da molti anni copre l'alta carica di R Procuratore del Re presso questo Tribunale, è stato testè insignito della croce di cavaliere dell'ordine dei S. S. Maurizio e Lazzaro.

Contratulazioni.

Camera di Commercio.

Adunanza del 14 giugno

(Seguito della discussione.)

III.

Regolamento della tassa camerale

La Camera delibera che le tasse indicate nella tabella approvata con R. Decreto 3 gennaio 1907 rappresentino il limite massimo del tributo.

IV.

Scuola professionale femminile

La Camera, su proposta della Presidenza, appoggiata dal cons. *Beltrame*, e aderendo all'invito del Sindaco di Udine, delibera di concorrere con annue L 200 al mantenimento della scuola professionale femminile da istituirsi in Udine per iniziativa dell'Orfanotrofio Renati.

V.

Mostra d'arte decorativa friulana in Udine

Il *Presidente* propone di concedere una grande medaglia d'oro, due medaglie d'argento e quattro di bronzo alla Mostra d'arte decorativa friulana che avrà luogo in Udine nell'agosto e nel settembre.

La Camera approva.

Corradini raccomanda alla Presidenza di invitare le scuole d'arte applicata all'industria a concorrere alla Mostra e di procurarare che quelle fra esse le quali aderirono alla Mostra di Roma possano esporre gli stessi oggetti a quelle di Udine.

Il *Presidente* accetta la raccomandazione.

La seduta è levata.

Interessi Provinciali.

Ecco l'ordine del giorno per la seduta straordinaria del Consiglio provinciale, che si terrà lunedì 1 luglio alle 11 antim:

In seduta pubblica.

1. Comunicazione di deliberazione d'urgenza con la quale fu provveduto alla nomina del Rappresentante provinciale nella Commissione di Vigilanza presso la Cattedra ambulante di Agricoltura della Provincia di Udine.
2. Comunicazione di deliberazione d'urgenza con la quale fu espresso al Ministero d'Agricoltura parere sullo schema di nuovo regolamento per la pesca fluviale e lacuale.
3. Comunicazione di deliberazione d'urgenza con la quale fu espresso parere favorevole sulle modificazioni proposte al regolamento di pesca marittima circa il divieto temporaneo della pesca del corallo.
4. Comunicazione di deliberazione d'urgenza con la quale fu chiesta al Ricevitore provinciale l'antecipazione in conto corrente di una rata di sovrimposta per sopperire a momentanea deficenza di Cassa.
5. Comunicazione di deliberaz'one d'urgenza relativa alla cessione allo Stato del mobilio esistente nell'alloggio del Prefetto, nella R. Prefettura e nei R. R. Commissariati distrettuali agli effetti dell'art. 1 della legge 24 marzo 1907 n. 116.
6. Comunicazione di deliberazione d'urgenza con la quale fu ceduto un relitto stradale e furono liquidati e tacitati i compensi dovuti alla ditta L. Sorem per espropriazione di fondi, per la sistemazione della strada provinciale del Monte Croce tra Chialina e Comeglians.
7. Comunicazione di deliberazione d'urgenza con la quale fu accordato un sussidio di L. 200 per l'invio di rappresentanti alla quinta gara generale del Tiro a Segno Nazionale in Roma.
8. Fissazione dei termini per l'esercizio della caccia durante l'anno venatorio 1907-1098.
9. Parere sulla domanda del Comune di Forgaria per la classifica in terza categoria delle opere di difesa dell'abitato di Cornino.
10. Rinnovazione della convenzione relativa all'affitto e spese di adattamento dei locali del deposito Cavalli Stalloni in Ferrara.
11. Parere sulla domanda dei frazionisti di Carpeneto per distacco dal Comune di Lestizza ed aggregazione a quello di Pozzuolo del Friuli.
12. Approvazione del nuovo regolamento interno e del nuovo regolamento per gli uffici della Deputazione provinciale.
13. Onoranze centennarie al Generale Giuseppe Garibaldi — Erogazione di somma a favore dei Reduci bisognosi.
14. Contributo per la Mostra d'Arte Decorativa Friulana che avrà luogo in Udine nell'agosto settembre 1907.
15. Parere sulla domanda del cav. Sella Carlo e cav. Paolo Cornaggia - Medici di Milano per derivazione d'acqua dal Tagliamento allo stretto di Pinzano.
16. Parere sulla domanda dell'ing. A. Del Prà per derivazione d'acqua dal fiume Stella nei comuni di Rivignano e Teor.
17. Acquisto ed adattamento di un locale ad uso caserma dei RR. Carabinieri in Spilimbergo e relativi provvedimenti finanziari.
18. Domanda di aumento di contributo per la R. Scuola pratica di Agricoltura di Pozzuolo del Friuli.
19. Conto morale 1906 dell'Amministrazione provinciale di Udine.
20. Conto consuntivo 1906 dell'Amministrazione provinciale di Udine.
21. Conto morale e conto consuntivo 1906 dell'Ospizio provinciale degli Esposti e delle Partorienti in Udine.
22. Costruzione di un ponte sul Rugo di Istrago lungo la strada provinciale Spilimbergo-Maniago.
23. Domanda dell'Associazione agraria friulana per conferma ed unificazione dei sussidi alla Cattedra Ambulante di Agricoltura e sue Sezioni, e di proporzionale aumento di contributo per una nuova Sezione nel *Basso Friuli Orientale*.
24. Proposta di alcuni consiglieri per la istituzione di un ufficio provinciale del lavoro.
25. Proposta del consigliere avv. A. Cristofori di erogare L. 500 del fondo delle spese impreviste del bilancio 1907 a favore del Segretariato dell'Emigrazione di Udine.

In seduta privata.

26. Comunicazione di deliberazione d'urgenza con la quale fu fatta proposta al Ministero dell'istruzione pubblica pel conferimento di un posto vacante nell'Istituto Nazionale per le figlie dei militari italiani in Torino.
27. Provvedimenti a favore del ragioniere provinciale co. d'Adda Addo.

GARIBALDI E CIALDINI.

Garibaldi salvato da Cialdini — Garibaldi e Re Vittorio — Un brevetto gettato dalla finestra — Sulla lista civile.

Nell'«Illustrazione Militare Italiana», «Jack la Bolina» pubblica dei ricordi interessantissimi della vita di Enrico Cialdini. Riproduciamo dell'articolo, quella parte che più specialmente si riferisce alle relazioni fra Garibaldi e Cialdini.

Nel progredire della campagna l'amicizia di Garibaldi per Cialdini si manifestò oltre misura affettuosa. Avvedutamente il quartiere generale italiano aveva distaccato la divisione Cialdini (questi era stato promosso dopo la giornata che si combattè simultaneamente a Vinzaglio, Casalino e Palestro) in sostegno ai Cacciatori delle Alpi di Garibaldi. E mentre questi segnava l'estremo dell'ala sinistra dell'esercito alleato a piè delle Prealpi, Cialdini colle sue due brigate lo manteneva in contatto col rimanente delle forze che marciavano a minaccia delle formidabili posizioni degli Imperiali oltre il Mincio.

Ora, accadde che Garibaldi era andato incalzando soverchiamente gli Austriaci in ritirata. In un luogo chiamato i «Tre ponti», questi avevano fatto sosta e iniziato anzi un movimento controffensivo che era loro riuscito forse al di là delle concepite speranze. Le cose si mettevano dunque male per Garibaldi quando Cialdini, che marciava dall'alba, ordinò il grande alt per far mangiare la gente. Era quasi mezzogiorno e caldissima la temperatura.

Erasi Cialdini appena appiedato, quando un signore dei dintorni, giunto in un calesse, gli si presentò e narrò affrettatamente il frangente in cui versava Garibaldi. Per carità si corresse a districarlo. «Rividi i giorni di Spagna» dicevami, raccontandomi l'episodio, Cialdini.

«Feci suonare il buttasella a quanta gente a cavallo avevo, ordinai ai bersaglieri di seguirmi, e mi posi alla testa di quanti più cavalieri potevo. Al trotto allungato mi diressi verso il punto indicatomi percorrendo un largo stradone. Man mano mi avvicinai al luogo dello scontro, aumentava il crepitio della moschetteria e vedevo i segni del combattimento; morti giacenti qua e là, e feriti. Sul fianco della strada, Agostino Bertani che stava curando un ferito mi si para innanzi dicendomi con voce rotta da singulti: «Cialdini, salvate Garibaldi». E dal trotto allungato passammo al galoppo. La pianura alberata impediva vedessi come stavano le cose; ma il polverone alzato dalla nostra corsa dovè far credere agl'Imperiali che un grosso corpo di cavalleria ne minacciasse il fianco, si che allorquando raggiunsi Garibaldi, il nemico precipitosamente si era ritirato. Trovai il Generale molto scosso, più di quanto in realtà il caso comportasse.

«Mi ringraziò effusivamente ripetendo varie volte: Avete salvato il mio onore militare. Mi volle a colazione seco; e (cosa che mi stupì) vidi — lui così sobrio — mangiare avidamente. Tra i morti e i feriti v'erano molti suoi militi che amava e di cui ripeteva i nomi con rammarico, il che mi spiega non solo quel suo inconsueto smarrimento d'animo, ma eziandio il concetto esagerato del dell'entità del soccorso prestatogli dai miei soldati che esprimeva in vari modi e sempre col ritornello: *Grazie avete salvato il mio onore militare*».

* * *

Questo incidente nella vita militare dei due uomini, a suo tempo portò una conseguenza di grande entità

Siamo nel 1860. Le avanguardie dell'esercito regio comandate da Cialdini procedono. S. M. Vittorio Emanuele nella marcia trionfale attraverso il reame di Napoli. Garibaldi è sul Volturno; la vittoria gli ha arriso. Il re manda a chiamare Cialdini per un colloquio. Le complicazioni politiche si sono affacciate e turbano il re, al quale qualcuno ha riferito che nel campo garibaldino i repubblicani hanno preso il sopravvento, altri lo ha avvertito che si discute intorno alla modalità dell'entrata in Napoli del re stesso che vede in germe la guerra civile da cui rifugge. Il suo disegno è tracciato. Entrate in Napoli in carrozza col Generale oppure fare fermare le teste di colonna dell'esercito.... Non vuol penetrare a Napoli altrimenti.

Occorre un uomo, autorevole od amichevole, che si abbocchi con Garibaldi e lo convinca della piena lealtà del pensiero regio. Vittorio Emanuele non vede, tra i suoi originali, altri fuorchè Cialdini atto a compiere la difficile missione; perchè Cialdini ha reso al generale un anno prima tale servizio che non si dimentica. E' l'allusione ai tre Ponti. Cialdini ha dunque pieni poteri e anche un brevetto firmato dal re che nomina Giuseppe Garibaldi generale d'esercito, il grado di Alfonso La Marmora, di Cialdini, di Della Rocca e di Fanti, il massimo conseguibile in Italia.

Cialdini accetta; non pone tempo in mezzo e, con piccola scorta alla carrozza procuratagli dal re, va ad incontrare Garibaldi che si è fermato in un'osteria lungo la strada provinciale. Ma nell'entrarvi ecco il marchese Trecchi, aiutante di campo di Garibaldi, avvicinarsi a Cialdini e dirgli che la marina è torba. Ciò nullameno l'accoglienza è amichevolissima; ma appena si comincia ad addentrarsi nell'argomento, Garibaldi si chiude. Dice del suo esercito che rimarrà bersaglio alle malevolenze di Fanti, del suo popolo che Farini sgovernerà. Crede alla sincerità della parola di re Vittorio, oh quella è onestà, ma i ministri? E' altra cosa, li ha sempre trovati sul suo cammino attraversando i migliori disegni per il conseguimento dell'Unità. Il popolo del Mezzogiorno e l'esercito dittatoriale hanno diritto a gratitudine e questa va garantita. Ricorda Cavour, le sue parole melate e i fatti che sanno di amarezza disgustosa.

Allora Cialdini si fa insinuante, ricorda Washington e Mocant Vernon; è come dire Garibaldi a Caprera. Al Generale non si fa mai appello invano allorquando si pronunciano due parole magiche «Italia» e «Concordia». Già sta per cedere, ma ecco che a Cialdini balena inopportunamente un'idea; aggiunge agli argomenti esposti uno nuovo, e offre a Garibaldi come prova di buon volere del Re il brevetto. Non lo avesse mai fatto! Garibaldi lo legge; poi rincinciguatolo nella mano nervosa, ne fa una palla ed esclama: «Volete vedere Cialdini che cosa io fo dei brevetti come questo?» e lo scaglia dalla finestra nella strada. Purtuttavia lo scatto è l'ultimo atto di resistenza. Cialdini tale lo giudica, rinnova i suoi appelli all'amor patrio, all'indispensabilità della cessione in vista delle rivendicazioni ulteriori di Venezia e di Roma. Il leone si ammansa.

«Amigo» avete ragione. Sì, me ne n'andrò a Caprera, ho bisogno ancor io di riposo. Dite a S. M. che entreremo a Napoli in carrozza insieme».

— La posizione è espugnata: e Cialdini consapevole che la parola di Garibaldi, è sacra, per evitare un pentimento ulteriore sfugge all'invito di rimanere a colazione e torna latore della buona novella al quartier generale del Re; unica vittima è stato un pezzo di carta, ma anche questo verrà a taglio ancora, come a suo luogo dirò.

La cronaca del duello tra Cialdini e Garibaldi (duello che non ebbe luogo come si sa) e della conciliazione nel salotto della marchesa Giorgio Pallavicino Trivulzio è nota.

I casi di Aspromonte appartengono alla storia. Inutile riandarsi su. Ma non è noto generalmente che S. M. il Re affidò una missione speciale a Cialdini presso Garibaldi nelle giornate dolorose che precedettero a Mentana. Garibaldi era ospite di Crispi a Firenze. Le faccende avevano preso una mala piega. Due donne, la Rattazzi e la Usedom, se n'erano mescolate. Menotti Garibaldi teneva il campo, ma era conveniete la campagna nell'Agro Romano cessasse. Tale l'opinione del Re che chiamò Cialdini e sebbene questi accettasse contro genio, lo spedì a casa di Crispi per convincere Garicaldi alla desistenza.

Cialdini raccontò che l'accoglienza fu cortese e fredda e che egli non fu molto eloquente; nè allora il poteva essere. Garibaldi ascoltò le proposte. Erano: il generale da Firenze, od anche da un luogo qualsiasi presso i l confine, diramasse alle sue schiere l'ordine di rimpatrio. Così la dignità militare usciva salva. La partita, d'altronde, ormai non si poteva giuocare; meglio rimetterla a tempo più favorevole. Il generale ascoltò senz'interruzione, poi diè nitida e tagliente risposta: «Cialdini, voi mi parlate come generale di un re; io sono generale del popolo. Non ci possiamo intendere». E il colloquio ebbe termine coi convenevoli d'uso.

* * *

E il brevetto del 1860? Eccolo tornare alla luce. Nel 1866 Garibaldi fu tormentato da un pensiero molestissimo. Per certe armi acquistate in Inghilterra aveva ricorso al credito firmando un'obbligazione per somma vistosa; il generale non aveva danaro: quando mai ne ebbe. Nicola Fabrizi che lo vedeva cupo

APPENDICE 6

IL MOSTRO

— Per lei tutto è da ridere — disse Max tristamente. — Questi due giorni sono stati per lei più brillanti di una farsa. Domani la racconterà agli amici e precisamente al cugino Wille. Dopodomani avrà tutto dimenticato. Io invece...

— Lei? — ripetè Dora — Lei ci metterà meno tempo. Domani incomincierà la sua ricerca, in un'altra città, munito dagli indirizzi.... Ne ha ancora?

— Eccoli — disse Max che si era ricomposto. Levò una carta dal portafogli e la fece in mille pezzi. Dora lo osservò tacendo; poi disse, a voce un po' alterata:

— Se vuole, gliene posso dare degli altri. — Max tacque davanti il viso scomposto di Max. L'orologio battè le nove.

Max le contò per prendere tempo di acquetare la sua emozione. Intanto Dora giocava con i pezzetti di carta che avevano contenuto una probabilità di matrimonio per l'uomo cui, malgrado i suoi scherzi e la sua volontà, si sentiva attirare specialmente ora che lo vedeva tanto affranto e disperato.

Max, padroneggiandosi, cominciò tristamente:

— Ancora sessanta minuti, poi le dirò addio per sempre. Non posso sperare di rivederla e nè pure voglio. Non lascio Hatfera in collera, come lei crede... Di ciò ch'è successo, incolpo me ed il destino. Lei sa ch'era venuto qui per cercare una sposa, ma lei sa che non volevo solamente il danaro. Speravo essere accettato da lei, di condurla nella mia bella patria... Forse ho preteso troppo dalla mia stella e dal mio fermo proponimento di essere felice rendendola felice.

Dora tacque, commossa dal tono di profonda tristezza del giovanotto, incerta, nervosamente agitando il ventaglio.

— Sentendola parlare così — disse poi, affrettando un'allegria che non aveva — si direbbe che fosse da molti anni in cerca di moglie. L'America è abbastanza grande, sa?

— Tre giorni fa lo credevo anch'io. Ora, in vece, non esistono per me nè stati, nè città; una casa sola esiste per me, dove deve decidersi il mio avvenire. Se sapesse cos'ho provato la prima volta che l'ho veduta! Non vede, come non so decidermi a lasciarla? Non capisce quanto bene le voglio?

Dora non seppe trattenere un piccolo sorriso di trionfo e Max continuò:

— Forse le ho detto troppo, ma in pochi minuti posso essere lontano, molto lontano di qui; mi resterà almeno un conforto per la mia morta felicità.

— I morti risuscitano — rispose Dora — e così pure la sua felicità; e chi sa quanto presto, nella sua patria, dove ci sono tante sorgenti di vita felice...

— Silenzio — interruppe Max — ecco suo padre... Permetta per un'ultima volta che le dica addio...

— E la ringrazi — continuò Dora — di avermi dato tempo di avere una spiegazione col *mostro*.

— Permetta che le dica che non la dimenticherò mai più, e l'assicuri che non sposerò una ragazza americana...

— Io non posso offrirle l'intera America — disse Dora alzandosi, turbata e felice. — Posso offrirle soltanto...

— Che cosa? — chiese Max pronto alla speranza.

— Me stessa!.. — e la felice americana stese la mano a l'esultante francese.

*

Due mesi dopo, il conte de Réjeno s'imbarcava sulla *Seine* per rimpatriare; ma non era solo: con lui partiva la giovane sposa che s'avviava felice incontro a la vita.

A pena furono accomodati nella cabina, Dora mostrò al marito un luigi d'oro, dicendo:

— Ricordi, Max, d'averlo dato ad una cuoca perchè facesse con un mostro di cui avevi un sacro terrore? Ma ella disimpegnò male il suo compito, ed ora ti restituisce il denaro che non merita.

— Lo terrò come talismano — disse Max baciandolo.

— E farai bene, altrimenti potresti avere serii dispiaceri. Guarda...

Mossa da un'invisibile vite, la moneta s'aprì lasciando vedere nell'interno una deliziosa miniatura: un bel viso bianco illuminato da due grandi occhi sorridenti e circondato da un'aureola di capelli d'oro...

A. e F. M.

FINE.

e impensierito, giunse a scoprire il segreto di quella cupezza. Si aggiunga che durante la campagna del 1866 Vittorio Emanuele, fu in pericolo di vita, caso accuratamente nascosto a tutti. Non v'era dunque da attingere alla cassetta particolare del Re inesauribile quando trattavasi di cose politiche.

Fabrizi si recò allora al campo di Cialdini e gli narrò la cosa. Nondimeno Cialdini aveva disponibile la somma: ma ricordò il brevetto e, chiamando un ufficiale d'amministrazione, gli ordinò di tirar giù il conto delle competenze di generale d'esercito a partire dall'ottobre 1860 sino al luglio 1866 iscrivesse tutto, paghe, foraggi, indennità: tutto insomma.

Ne veniva fuori quasi il totale dell'obbligazione di Garibaldi: Fabrizi tutto giulivo, torna presso di lui, gli narra tutto l'accaduto, e... ne riceve un solenne rabuffo. Fabrizio raccontò poi al Cialdini un'uscita del Generale adegnato: «Io riprendo, come può far Cialdini, il danaro del popolo». Poi, guarito il Re, Garibaldi gli espose la propria situazione difficile e penosa; e la cassetta privata estinse la cambiale con denaro che, per far parte della lista civile, non proveniva meno dal popolo che la paga annuale dei generali d'esercito.

Dopo il 1867 Cialdini e Garibaldi non ebbero più occasione di vedersi e di incontrarsi, rimase loro un amico comune e fu Nino Bixio d'entrambi sviceratissimo.

Pocenia

— Lascito benefico.

In morte del dott. Edoardo Chiaruttini, medico del nostro Comune il di lui fratello Chiaruttini Oliato versò alla nostra Congregazione di Carità L. 300 lasciate dal defunto con olografo di lui testamento in data 17 aprile a. c.

Cronaca Cittadina

— La Giunta Comunale

si riunì ieri in seduta straordinaria per trattare su diversi affari interni. Approvò l'ordine del giorno — con una foraggine di oggetti — per la prossima seduta del consiglio Comunale che avrà luogo nella seconda metà di luglio.

— Nuovo cavaliere.

Sappiamo che, su proposta del ministro della Pubblica Istruzione, il prof. Giovanni Del Puppo, artista genialissimo, insegnante ottimo al nostro Istituto Tecnico, direttore zelantissimo ed amoroso della Scuola d'Arti e Mestieri, fu con decreto firmato in questi giorni nominato cavaliere della Corona d'Italia. Non esprimiamo congratulazioni, perchè tale onorificenza ad un uomo che dedica tutta la sua attività in pro del paese, e con tanta dovizia di genialità e di coltura, era da troppo tempo ben meritata.

— La sezione udinese della — Trento Trieste.

Ieri sera, gli aderenti all'idea che si formasse anche in Udine una sezione della «*Trento Trieste*» si riunirono nella sala maggiore del Palazzo degli studi, invitati dal Comitato promotore composto dai professori Lagomaggiore, Trepin, De Gasperi e Petronio e dello studente liceale Stuferi.

Il prof. Lagomaggiore, ringraziati gl'intervenuti, scusò l'assenza delle signore Lucia Caretti e Maria Celotti, fece la storia delle iniziative e dei tentativi esperiti anche in precedenza per costituire l'associazione ed espose infine l'interessamento del Presidente generale prof. Tropea dell'Università di Padova e il suo colloquio col presidente del Comitato locale della Dante, che dichiarò di non ostacolare la costituzione. Dice che i risultati finora ottenuti sono abbastanza confortanti. I soci sono 29, le signore associate 14, i soci giovani 5. Chiuse facendo voti per l'avvenire dell'associazione.

Il segretario sig. Stuferi lesse i nomi degli aderenti, nonchè quelli delle città che possedono sezioni le quali comprendono complessivamente 115.000 soci.

Dopo una breve discussione sulla formazione del Consiglio, si passò alle nomine.

Riuscirono eletti per acclamazione: Presidente prof. Ercole Chiaruttini; vicepresidente prof. Lagomaggiore; consiglieri: prof. De Gasperi, prof. De Rovere, cav. Bardini, prof. Marina, prof. Trepin.

Lagomaggiore lesse poi una lettera di plauso al Comitato promotore e di augurio alla sezione, del prof. Eropea.

Wertheimer fece la proposta — e fu accettata, — che la costituenda società partecipasse alla commemorazione garibaldina del 4 luglio.

Dopo di ciò l'assemblea si sciolse.

* *

Alla lettera del Professore Tropea di Padova fu risposto col seguente telegramma:

Sezione Udinese «Trento-Trieste» iersera costituitasi risponde con cuore fraterno al saluto del Consiglio Centrale e plaude all'amato Presidente.

Chiaruttini Presidente

— Un utile accordo fra l'Unione Esercenti e l'Unione Agenti di Udine.

Come a suo tempo abbimo ad accennare, pendevano trattative fra l'Unione Esercenti e l'Unione Agenti per una sistemazione dell'orario feriale dei negozi.

La difficoltà di una soluzione era causata dai negozi di coloniali e salsamentarie, i quali, non essendo in grado di poter effettuare un'orario concreto a motivo che questi esercizi, posti nei diversi punti della città, interno-esterno, devono uniformarsi alle abitudini della loro clientela.

L'altra sera, si riunirono nella sede dell'Unione Esercenti, le due commissioni: quella dell'Unione medesima, composta dai signori Passalenti Angelo, Bulzicco Secondo, Degani Augusto, e quella dell'Unione Agenti composta dai signori Perini Antonio, Del Pup Antonio, Rocco Luigi, Beltrame Enrico, Zeni Luigi.

Dopo lunga discussione confermarono il seguente orario, salvo approvazione:

Negozi — Coloniali, Drogherie, Coloniali e Salsamentaria misti con Privativa ed altro:

Apertura: *come di consuetudine*

Chiusura: Settembre, ottobre, novembre, dicembre, gennaio, febbraio, marzo, aprile alle ore 20.

Maggio, giugno, luglio, agosto, alle ore 21.

Negozi — Manifatture, Chincaglierie, Mercerie, Cappellerie e affini, Pellami, ferramenta, Magazzini all'ingrosso in genere.

Apertura: Novembre, dicembre, gennaio, febbraio alle ore 8 1|2

Marzo, aprile, settembre, ottobre, *alle ore 8*.

Maggio, giugno, luglio, agosto alle ore 7 1|2 con riserva dal 20 giugno a tutto luglio d'ogni anno, nel *periodo dei bozzoli*, apertura conforme la consuetudine dei anni precedenti.

Chiusura: Novembre, dicembre, gennaio, febbraio, marzo, aprile, settembre, ottobre *alle ore 19*.

Maggio, giugno, luglio, agosto *alle ore 19 1|2*.

— Una lettera della Unione Esercenti.

Sul *Gazzettino* e sul *Paese* di ieri è comparso un articolo sendenzioso firmato da «Un Socio», riflettente l'Unione Esercenti di Udine.

Questa presidenza, se non fosse per la rispettabilità e per il vivo interessamento che le persone, di cui si menzionano i nomi nei suddetti giornali, sempre addimostratono al Sodalizio che onorevolmente rappresentano, non avrebbe certa mente pregata la S. V. a voler accogliere nelle colonne del suo accreditato giornale quanto segue:

a) Le elezioni consigliari furono fatte conforme allo Statuto Sociale nell'assemblea in cui si discusse il preventivo

b) nessun consigliere dei 12 è dimissionario, all'infuori del sig. Carlo Fioretti

c) l'art. 11 dello Statuto menzionato dal «Socio» non compete alla presidenza d'invocario, bensì al consiglio direttivo, il quale sarà invitato a decidere entro il corr. mese; ricordando però che precisamente in base allo stesso art. 11, comma secondo, *uno solo* dei consiglieri nominati dal «Socio», potrà essere ritenuto dimissionario.

Tanto per la verità.

Ringraziandola per la cortese ospitalità con tutta osservanza si segna

La Presidenza
dell'Unione Esercenti di Udine.
Udine, 19 giugno 1907.

— Il concerto di questa sera.

Ricordiamo che questa sera, tempo permettendo naturalmente, nella Birraria Gross all'angolo del viale alla stazione, la brava e applaudita banda del 79. Reggimento darà un ricco e svariato concerto, dalle ore 20 alle 23. Ben nove numeri porta il programma, e scelti proprio per offrire un trattenimento gradevole al pubblico. Inoltre, la birraria dà birra Puntigam, ottima perchè spillata con tutte le regole dell'arte; i locali sono adottatissimi per accogliere una folla di pubblico — nel cortile adorno di piante e sfarzosamente illuminato, sulla terrazza donde si può proprio «godere» il fresco, nel vasto salone... c'è da scommettere che il concorso alla simpatica birraria sarà straordinario?

Ma ecco senz'altro il programma:

1. Scherzo Marciabile «Ingiesina»
2. Sinfonia «La forza del Destino» — Verdi
3. Valzer Espagnole «Haria» — Gregh
4. Danza delle ore «Gioconda» — Ponchielli
5. Capriccio «Pasquinata» — Gottschach
6. Atto 2.o «Pagliacci» — Leoncavallo
7. Marcia della Guardia d'onore Siamese — Linche
8. Gran Fantasia «La Geisha» — S. Iones
9. Marcia Espagnole «Mattchiche»

NB. Il prezzo delle bibite resta inalterato.

— Udinese derubato a Milano.

Il signor Giovanni Menini, nativo di Udine ed ora dimorante a Klagenfurt, mentre domenica scorsa, assisteva alle corse di San Siro a Milano venne derubato dell'orologio con catena d'oro del valore di 400 lire.

Giunta prov. Amministrativa

Affari approvati.

Udine. Cessione di area pel nuovo Teatro. Tariffa per le pubbliche affissioni, — Azzano Decimo. Affranco beni comunali dati in enfiteusi. — San Danielele. Istanza Tomada per affranco servitù. — Segnacco. regolamento impiegati e salariati comunali. — Tarcento. Allargamento del borgo Toffoletti. — Gemona. Accettazione mutui per costruzione fabbricati scolastici. — Paluzza. Concessione piante per riordino strade. — S. Daniele. Aumento salario al canicida. — Forni di Sopra. Regolamento concessione acque ai privati. — S. Maria la Longa. Regolamento guardie campestri. — Forgaria, Ampezzo. Tariffa tassa bestiame. — Udine regolamento daziario. — Pagnacco. Collocamento a riposo del cursore con assegno vitalizio.

Decisioni varie.

S. Pietro al Natisone. Tassa famiglia. Respinge il ricorso di Miani Iginia e Vuga Lucia. — Pozzuolo. Tassa famiglia respinge il ricorso di Canciani Luigi. — Pavia di Udine. Tassa vetture e domestici. Respinge il ricorso di Maria Romano Cicogna. — Latisana. Tassa famiglia. Accoglie i ricorsi di Bin Giuseppe, Fantin Luigi, Zamolo Antonio e Bulfon Luigi. Accoglie parzialmente il ricorso di Braidesso Giacomo, respinge quelli di Morossi Carlo, Ballarin Domenico, Gaspari Benvenuta e Pascotto Pietro. — S. Daniele. Acquisto Braida Clarino a sede edificio scolastico e contrattazione prestito cambiario. Approva esprimendo parere favorevole all'acquisto. — Forgaria. Controversia spedalità. *Fogna* Pietro. Diffida il comune a pagare salvo emissione di mandato d'ufficio. — Pradamano, Magnano, Varmo, Vito d'Asio, Bilanci 1007. Autorizza l'eccedenza della sovrimposta.

Rinvii.

Clauzetto. Regolamenti polizia edilizia e polizia rurale. — Comeglians. Regolamento guardie campestri. Gonars. Impiego capitale del lascito Lorenzetti. — Moimacco. Tariffa tassa esercizio. — S. Daniele. Aumento salario al custode del macello e all'incaricato del suono delle campane — Lusevera. Bilancio 907.

Ancora la questione dei barbieri — Una replica... che speriamo l'ultima.

Riceviamo:

E' inutile. L'articolista di ieri vuole che il sig. Zinant abbia la carica ed il sig. Zinant la deve avere, anzi col sopra più di una mosca al naso, e come si sa, contro... il buon umore la ragione ecc. ecc.

Quello che mi meraviglia, si è quella consonante ommessa dal proto. Ah... proto... proto.. che per una consonante svisi completamente il senso in un articolo di mezza colonna... guai... poi... se..!.. Dunque anche senza l'intenzione conviene l'articolista d'aver messo in canzonatura tutti gli intervenuti.

E se come dice oggi, per una macchietta si dovesse tutto mettere in burla non sarebbe che una burla continua in tutto l'ordinamento sociale, poichè macchiette ve ne sono un po' dappertutto; ed il Zinant, facendo le viste di non vedere e non sentire, credette inopportuno interrompere una discussione generale per dar retta alle monellerie di un barbiere biondo sin che si vuole, ma poco serio e corretto; nè poteva supporre che altri pel biondo sudetto avesse a mettere in ridicolo una classe intera.

Ritornando dunque alla... carica: ma in nome di Dio, quando il Zinant disse le testuali parole: «avendo la commissione esaurito l'ordine del giorno ed avendo con questo posto fine al mandato affidatole dall'assemblea, dichiara chiusa la seduta»; soggiunse:

«Ora che abbiamo terminato il mandato affidatoci, volete voi che in camera caritatis, così in famiglia ci scambiano alcune vedute sugli interessi nostri?» — Al che quasi tutti aderirono.

E, come si vede, questo accordo venne preso così alla carlona, senza nè commissione nè presidente, nè sotto alcun'altra veste da tutti i presenti.

Perciò nè io intendo assumere doveri, nè potrei assumerli senza un nuovo mandato dell'assemblea dei proprietari. E con questo spero di essere definitivamente deposto dalla carica, anche bontà sua dell'articolista. *Isidoro Zinant.*

* *

All'adunanza di ieri sera tenntati dalla società di miglioramento fra agenti barbieri, nella sala della Mazzucato, intervennero oltre una ventina di lavoranti. Data comunicazione delle controproposte fatte dai proprietari, gl'intervenuti diedero mandato di fiducia per la definizione dell'attuale agitazione alla commissione che confida di potere in settimana concludere la faccenda.

Alla commissione pervenne dalla Ditta E. Petrozzi e figli la seguente lettera:

Udine, li 17 giugno 1907.

Spett. commissione Lavoranti Parrucchieri Barbieri

CITTÀ

La sottoscritta Ditta, riconoscendo giusta l'odierna agitazione dei lavoranti, avverte codesta Spett. commissione di avere aumentato il 20 0|0 ai suoi lavoranti sulle attuali paghe.

Inoltre promette di fare il possibile per ridurre anche l'orario già limitato, nei limiti però della convenienza. Con ciò essa ritiene per conto proprio chiusa la vertenza.

Con perfetta stima

p. *Enrico Petrozzi e Figli*
f.to *Petrozzi Pietro*

Altri proprietari, ci dicono, han fatto aumenti. Stasera si riuniranno le due commissioni insieme.

— Gioielli trovati. Leggerezza deplorevole.

Abbiamo dato ieri in cronaca la notizia d'una borsetta rinvenuta in tram e dal conduttore depositata all'ufficio di vigilanza e quivi trovata senza una collana e una catena di circa 100 lire.

La mancanza dei gioielli non lasciava immuni da sospetti nè il conduttore tramviario, nè il vigile urbano ch'era solo in ufficio quando accolse la borsetta in consegna, e i quali avevano un bel da fare a protestar la loro innocenza, senza il mezzo di poter provarla con le tassative asserzioni fatte, con molta leggerezza, dalla signora Bearzi Dorigo di Ampezzo. Senonchè risulta ora tutta l'innocenza dei due — sia pur lontanamente — sospettati: i gioielli furono trovati dalla signora in un cassetto nella camera dell'albergo «Europa» che ella aveva occupato.

Progressi cittadini

La nuova fabbrica di ghiaccio

Le celle frigorifere.

Chi ricorda la Udine non antica e nesanche vecchia, ma di soli quarant'anni fa, vede certo ancora con gli occhi della mente la via Cussignacco dalle vecchie case allineate lungo il basso roiello (ora coperto) coi frequenti lavatoi, dove non soltanto i panni e le biancherie domestiche si lavavano, ma anche le interiora degli animali abbattuti e squartati nel vicino macello; e la immediata adiacenza, con l'antico largo fossato che si dipartiva dalla torre *tozza*: a sinistra uscendo, giù nel fondo del fossato, una casa di agricoltori; a destra, il fossato irregolare, molto largo, teatro ai giuochi e alle battaglie dei monelli e un roiello putrido, sanguinolento pei rifiuti del macello che vi scolavano, e popolato di grassi e grossi topi... Non una casa fra porta Cussignacco e porta Grazzano; e fino al cavalcavia ferroviario, tre o quattro soltanto. Ed entro le mura, per un tratto, la strada di circonvallazione, continuata dall'angusta via Ciels con le casupole tutte a un piano; e ortaglie, e i resti di una fabbrica inattiva di laterizi.

Ora, tutta questa parte della città non solo è mutata, ma fra qualche anno sarà tra le più folte di case nuove, di villini graziosi...

*

Di villino, ha l'aspetto anche la nuova fabbrica di ghiaccio con annesse celle frigorifere e casa di abitazione per il macchinista.

La progettò il signor Simone Tomasi di Trento, uno dei soci della Società Dorta Bellina Tomasi e Compagni, che si unirono per dotare la città di un impianto affatto moderno e di ambienti frigoriferi pulitissimi, dei quali mancava. E, ripetiamo, nell'ideare il suo progetto, seppe trovare un insieme di linee grazioso, per quanto risenta un po' del «settentrione».

Ma non attardiamoci all'«esterno», quando più merita il nostro interessamento l'«interno» e

le macchine.

Quale forza motrice, si ricorse al gas povero; e per il macchinario relativo, alla rinomata casa Langen e Wolf di Milano. Consiste: nel gasogeno, collocato in un cortiletto, e composto del forno generatore del gas, della prima camera depuratrice dove il gas entra per appositi tubi ed attraversa in altro filtro di carbone cocke sul quali spruzza continuamente una pioggia d'acqua. Da questa, il gas «filtrato» passa ad un'altra camera dove finisce di essere depurato.

Tubi sotterranei costringono poscia il gas ad entrare, dalla corte, nella sala dov'è collocato il motore, capace di sviluppare una forza di 38 cavalli; e quivi sosta dapprima nella cassetta di separazione, poi nella cassa di miscuglio, per mescolarsi con l'aria. Da lì, mediante tubi, è condotto a ricevere la scintilla elettrica che lo accenderà e gli darà la forza per azionare il motore e così le pompe e la macchina frigorifera per la produzione del ghiaccio.

La pompa, capace di assorbire 7000 litri all'ora, aspira l'acqua e la manda al condensatore. Dalle bombole, l'ammoniaca entra, mercè un compressore aspirante e premente, nel condensatore, dove per la sua condensazione gasoso produce un notevole abbassamento di temperatura, che aumenta poi nel «raffreddatore». Da questo, l'ammoniaca continua la sua circolazione fino al generatore del ghiaccio — che funziona in una stanza contigua.

Il quale generatore del ghiaccio, come il macchinario per le pompe e per la condensazione dell'ammoniaca e per il raffreddamento degli ambienti, è stato fornito dalla Ditta Barbieri di Castelmaggiore, presso Bologna.

Inutile dire che tutte le macchine, in questi due primi giorni di prova, funzionarono egregiamente.

Il generatore del ghiaccio consiste in una grande cassa dove s'immergono batterie di otto recipienti ciascuna riempiti con acqua dell'acquedotto comunale. Entro ciascun recipiente penetra una «baionetta agitatrice», affinchè il ghiaccio che sta per formarsi prenda la forma cristallina del ghiaccio naturale.

Il passaggio dell'acqua dallo stato liquido allo stato solido richiede, per ciascuna batteria, meno di un'ora: e ad ogni batteria che si vuota, son due quintali circa di ghiaccio che si ottengono: otto stupendi massi di ghiaccio limpido, trasparente, del peso di 25 chilogr. ciascuno. Così la fabbrica può dare circa 60 quintali di ghiaccio, quotidianamente.

Le stanze frigorifere.

Dalla macchina raffreddatrice partono tubi conduttori d'aria fredda e si diramano alle stanze ed alle cantine frigorifere; mentre altri tubi, come i primi correnti in vicinanza dei rispettivi soffitti, hanno la funzione inversa: di trasportar fuori, cioè, l'aria calda e umida, per mantenere sempre costante agli ambienti la temperatura voluta.

Contigua alla stanza dove il ghiaccio si produce, vi è quella per conservarlo: e quivi, la temperatura è mantenuta sempre ad un grado non superiore allo zero.

Vi è uno stanzino per la conservazione della selvaggina, la quale richiede temperatura inferiore ai zero gradi.

Al di là, vi è il vasto locale per la conservazione delle carni, suddiviso in diciotto celle, comprese due minori: le prime, di una superficie di 6 metri quadrati ciascuna; le minori, di metri quadrati 3.50. Le celle sono separate l'una dall'altra, mediante griglie di ferro che sarà verniciato; come anche i muri saranno dipinti in modo da poterli lavare facilmente e perfettamente. L'acqua è somministrata da un idrante apposito. Danno luce a questo locale, finestre munite di mattonelle a vetro doppio. Anche le porte sono «doppie»: nell'interno fornite di mattonelle di sughero, per impedire la penetrazione del calore.

Nelle cantine, vi sono le stanze per conservare le derrate alimentari che pel calore possono deteriorarsi: uova, burri ecc.; nonchè la birra. A facilitare il carico e lo scarico delle quali cose, vi è l'ascensore. Tutto insomma fu previsto — e a tutto provveduto.

Anche la casa di abitazione

meriterebbe un cenno speciale: tanto sapientemente il progettista seppe «cavare», in uno spazio ristretto, gli ambienti necessari. Vi possono alloggiare due famigliuole: e inoltre, nel sotterrano, si è provveduto a collocarvi un'officina necessaria per le riparazioni, due cantinette per le famiglie che abiteranno, stanze di deposito ecc. Oltre a ciò, vi è lo stanzino uso ufficio, al pianterreno.

Il tetto sopra i locali adibiti alla fabbrica del ghiaccio e alle stanze frigorifere, è isolato, mediante un alto strato di carbonella.

* *

Detto così brevemente, e imperfettamente, dei locali; soggiungeremmo i nomi degli esecutori, che lavorarono sotto la direzione del l'ing. Cudugnello.

Impresa costruttrice, la ditta Tonini. Tutta la parte sotterranea, fu costruito in bettone di cemento portland, e in qualche parte anche in cemento armato; la parte sopra il suolo in mattoni. La Ditta Tonini eseguì nel proprio cantiere anche i lavori da falegname per i serramenti della casa di abitazione.

La ditta fratelli Pecile eseguì i serramenti per i riparti macchine e frigoriferi.

I lavori da fabbro furono eseguiti — per le celle di conservazione delle carni, dal signor Dell'Oste; e per altri ambienti, dal signor Giacomo Cincotti entrambi con officina in via Grazzano.

I lavori di conduttura dell'acqua, dal Vizzutti.

Alcuni lavori da falegname eseguì anche la Ditta Sello.

A tutti questi bravi lavoratori l'elogio sincero; alla Società e massime al fautore principale di essa, il progettista signor Tommasi, l'augurio che l'utile loro iniziativa trovi nella cittadinanza tutto l'appoggio che si merita.

Le nostre scuole

Un vibrato ordine del giorno dei professori del ginnasio o liceo per l'insufficienza dei locali.

I professori del Ginnasio - Liceo si riunirono ieri per trattare la penosa questione dei locali, non solo insufficienti ma altresì impossibili ed antiigienici; e circa le promesse di provvedimenti che risalgono ancora a qualche anno fa e si rinnovano ogni anno, da parte del Municipio, ma non furono nè sono attuate mai, per quanto fioccchino sollecitatorie e proteste del corpo insegnante.

Ricorderanno i lettori l'ordine del giorno diretto al Municipio l'anno scorso e reso pubblico sui giornali cittadini.

I professori, dopo considerate le pessime e malsane condizioni delle aule del ginnasio-liceo, indecenti anche dal lato morale, votarono unanimi un vibratissimo ordine del giorno di protesta al Comune e di «indignazione» per le non mantenute promesse.

Anche di questo ordine del giorno, crediamo, dopo averlo comunicato «alle parti interessate in causa»; verrà data pubblicità col mezzo dei giornali, affinchè la cittadinanza conosca il modo col quale l'eccellentissimo Comune di Udine tratta le questioni scolastiche.

Notizie riassuntive di cronaca.

Un primo premio alle gare di Tiro a Roma toccò a un gemonese, nella gara Fortuna: e precisamente al tiratore Giuseppe Cargnelutti.

Altri friulani premiati. A questa, che fu la quinta gara di tiro a segno ch'ebbe luogo a Roma con più di 800 tiratori, erano rappresentate le Società Friulane di S. Daniele e Tolmezzo.

Si distinse fra tutti il D.r Nicolò Marini di Gemona medico assistente presso l'ospedale civile di Udine, il quale vinse nella categoria «Garibaldi» la medaglia d'oro essendo rimasto nei primi due decimi dei concorrenti. Nel campionato internazionale fu classificato l'8 e premiato con 75 lire in oro. Nella categoria «Fortuna e valore» fu il 21.o e premiato con fucile modello 91. Nella categoria X, serie fisso fu il 12.o e premiato con 90 lire; nella categoria XI, colpi ripetibili fu il 20. e premiato con 70 lire. Nella gara reale il 25.o; e premiato con rivoltella ordinaria.

Il conte Filippo Florio, presidente della locale società di tiro ebbe la medaglia d'oro nel campionato nazionale (punti 100 su 120).

— La «Fontanina» guasta.

«Sior Tomaso» non sa darsi pace che la fontanina — per la quale ha tanta cura — sia guasta e non dia acqua.

E dice e ripete il suo lagno mo desto a tutti coloro che si siedono nell'ombreggiato giardino Ricasoli ai tavoli, davanti il suo caffè:

— Dà acqua tanto fresca e tanto buona, la «mia» fontana!... e l'han guastata. Un po' di ghiaia nel tubo ha otturato il gettito. Il Municipio potrebbe farla riparare: costa così poco!...

— Vedrà sior Tomaso — lo consolammo — il municipio la farà riparare subito...

Speriamo di non aver fatta una promessa troppo azzardata.

Le continue «fughe» dei piccoli ragazzetti

Olga Moro, d'anni 7, figlia di Pietro Moro che abita in via Castellana numero 26, la mattina di ieri si allontanava dalla propria casa e non vi faceva più ritorno senonchè un telegramma giunto iersera avvertiva i carabinieri che la Olga era stata trovata a Cividale e accompagnata dal signor Edmondo Cecchini viaggiatore della casa Tellini e Della Martina.

Ma che mondo è diventato — esclamerebbe qualcuno di antico stampo — se ogni giorno si legge di ragazzini scomparsi... poi «rinvenuti»... come se si trattasse di un mazzo di chiavi o di un'ombrella o di un ventaglio?... Sono i bimbi più terribili o le signore madri più trascuranti di un tempo?...

— Rinvenimento.

Ieril'altro nei pressi di Via Viola venne rinvenuto un mazzo di chiavi, chi lo ha smarrito può ricuperarle presso il nostro ufficio dando le dovute indicazioni.

— I camerieri in Lega.

Ci riferiscono che i camerieri degli esercizii ed alberghi di città si siano ieri riuniti ed abbiano approvato la costituzione della loro lega.

— I mercati d'oggi.

Foglia: vennero sul mercato un paio di carri: ma la si vendette «a occhio», senza nemmeno pesare. Quest'anno, la foglia sovrabbondò. Il mercato di essa può ritenersi ufficialmente chiuso.

Ciliegie Qualche ribasso, ben naturale. I prezzi oggi registrati sono i seguenti: 13 14 15, 16 17 a 30.

Marinelle 25.

Piselli. Anche questi, in sensibile ribasso. Furono venduti a 10 e 8 lire il quintale.

Pera 40.

Tegoline. 18, 20, 20, 30, 35 40.

Servizio cavalli per Grado.

Il ben noto noleggiatore di cavalli sig. Giuseppe Colautti, ha attivato un servizio regolare di cavalli per Aquileja in coincidenza con le partenze dei vaporetti per Grado. Le partenze regolari seguiranno da Udine ogni mercoledì, sabato e Domenica alle ore quattro della mattina. Ma il Colautti che possiede grande copia di ruotabili d'ogni sorta, e di cavalli, si mette a disposizione dei gitanti anche negli altri giorni della settimana e in qualunque ora.

Partendo alle quattro della mattina, si arriva ad Aquileja in tempo per partire alle otto, col vaporetto.

Recapito a Udine al Caffè della Nave.

Recapito a Palmanova al Caffè Volponea.

Da Erode... al Chinino di Stato.

Sono due termini che apparentemente non hanno alcuna relazione fra loro: ma purtroppo un triste fatto li unisce ed è il continuo ripetersi di morti di teneri bambini, che trovano per la casa tavolette di Chinino di Stato, e, scambiandole per confetti, ne mangiano e ne muoiono. Chi sia l'Erode di questa nuova strage degli innocenti, tutti lo sanno: è quello strenuo propugnatore del Chinino di Stato, che ha avuto il merito singolare di guastare una benefica Legge, facendola applicare in modo non conforme ai dettati dell'igiene e della scienza per raggiungere uno scopo che può anche esser quello di combattere la malaria.

Ecco intanto ciò che si legge nel giorn. «La Vita» di Roma del di 8 giugno:

» I terrazzieri Angelo Mancini e Francesco Lupi condussero ieri all'Osp. del Policlinico il bambino Francesco Donati di 3 anni e la sorella Domenica, di 6 anni, figli di Serafino, abitanti nel Casale Santo Antonio sulla Via Nomentana.

Essi avevano preso da una credenza una scatola di pastiglie di Chinino e ne avevano mangiato la metà.

Entrambi furono giudicati in pericolo di vita per avvelenamento acuto e difatti cinque ore dopo il piccolo Francesco moriva».

Casi simili non ne accadono mai coi rimedi Esanofelici (Esanofele per gli adulti; Esanofelina liquida per i bambini) preparati su formula dell'illustre Prof. Baccelli, dalla Ditta Bisleri di Milano.

E pensare che per il citato Chininofilo dello Stato, un morto solo per dato e fatto dell'Esanofele sarebbe... il più bel giorno della sua vita!

Corriere giudiziario

Tribunale di Udine.

Il processo Eisler pel furto d'un codice prezioso

Già prima dell' ora, l' anticala del Tribunale è affollata di persone di varie condizioni, le quali poco a poco si riversano nell' aula, in attesa. Lo spazio riservato è occupato da giornalisti, da avvocati, da perso nalità distinte.

Nell' attesa che incominci il processo, si discute intorno al medesimo e sulle varie tesi accampate da giornali e da persone in merito al caso e sul valore dell' Eisler come studioso e come erudito.

Parecchie sono le riviste, di serietà indiscutibile che hanno parlato del D.r Eisler. L' Orestano, nel suo libro « Valori Umani ». dedica un capitolo al tedesco studioso che sarà fra poco giudicato come un ladro; la « Lettura » dedica un articolo di Luzio alla scoperta fatta dal D.r Eisler a Padova di un affresco importantissimo del Mantegna; l' « Antologia », diretta dal comm. Boni dedica pure un articolo all' erudizione dell' Eisler; ed oltre riviste italiane e straniere ne hanno parlato.

E si commenta da tutti questi fatti e la notorietà che armai il tedesco, imputato di furto, si era acquistato a soli 26 anni.

Sul banco della difesa, stanno le pubblicazioni citate.

Si parla pure d' una lettera affettuosissima, diretta al professore mentre si trovava in carcere, dal critico letterario Benedetto Croce: uno dei più originali e arditi critici italiani.

Si sa che ieri gli avvocati ebbero parecchi colloqui, in carcere, con l' imputato; si è curiosi di « vederlo ». dopo tanto che di lui si pariò.

Ecco un gran movimento fuori dell' aula. Per il corridoio semiscuro, si avanza l' accusato, preceduto e seguito da un carabiniere. Tutti gli occhi si appuntano su di lui, che si avanza a testa alta e viene fatto passare dentro alla gabbia, guardata da due carabinieri.

La folla è enorme. Il caldo, asfissiante.

Il costituto dell' imputato

Saltando i preliminari, veniamo senz'altro alla narrazione del fatto esposta dal dottor Eisler.

— Io ho avuto — egli dice — nell'autunno uno stipendio del nostro Ministero (austriaco) per compiere studi in Italia. (*Si commuove*). Ma per ragioni diverse non ho potuto partire che nel marzo. Non faceva questo viaggio come una gita di piacere: io l'ho considerato come un esilio.

— Lei ha mezzi suoi?

— Si; ho mezzi miei. Il ministero mi ha dato questo sussidio come rimunerazione per lavori antecedenti.

Avevo un lavoro da fare. Avevo compilato un catalogo di miniature di quattro provincie dell' Austria; dovevo completare gli studi. Potevo un po' affrettare, ma non finir prima il lavoro.

Per il desiderio di ritornare a Vienna, non volli fermarmi più a lungo, e venni a Udine, per l'ultima tappa. Qui dovevo studiare i manoscritti della biblioteca aquilejese. Era un viaggio faticoso e anche per le fatiche precedenti ero molto stanco.

— A che ora arrivò?

— Verso le 8 e 30. Mi riposai un momento. Andai alla biblioteca. Mi fu mostrato un catalogo del Mazzatinti che abbreviava di molto le ricerche. Il bibliotecario, molto cortese, mi consegnò 6 codici. Siccome non avevo lastre fotografiche mi accompagnò a comperarle in un negozio.

Ritornai dopo col catalogo e studiai e fotografai i codici, aiutato dal bibliotecario.

Prima di lasciarlo gli domandai a che ora si chiudeva la biblioteca. M' ha detto, credo, alla 1 1|2, e che non si riapriva che all' indomani.

Trovai nel catalogo Mazzatinti indicato un settimo codice, più ricco di tutti gli altri in miniature.

Dovevo ricominciare il lavoro di nuovo e non ero più in tempo.

Feci una fotografia, senza sapere se fosse riuscita.

Impossibilitato a terminare il lavoro, ringraziai monsignore che mi aveva tenuto il piccolo codice per fotografarlo.

Monsignor bibliotecario sedette nel suo studiolo e lasciò lì il codice.

Monsignore, quando avvertii che avevo finito, mi disse di consegnare i codici.

— Sono sei — disse.

Io osservai ch' erano sette.

Pensai che avrei potuto portarmi a casa il codice per studiarlo, col l' intenzione di rimandarlo dal portinaio, senza ritardare più oltre la mia partenza per Vienna.

Senza rifletterví un secondo attimo, misi il codice nella tasca della macchinetta fotografica.

Monsignore, molto gentile, mi ha colmato di cortesia, e a me è mancato il modo di riparare a quello che avevo fatto.

Se monsignore fosse ritornato nella sua stanzina, io avrei restituito il codice. Invece, uscii dalla Biblioteca.

Ho pensato, dopo, come in una biblioteca così piccola era impossibile non accorgersi della sparizione; e allora mi offuscai, sapendo di essere sospettato perchè era l'unico che ero stato in biblioteca quel giorno.

Non sapeva come riparare. Cercai disfarmi dal codice, per non essere scoperto, e andai all'albergo; col primo pezzo di carta trovato feci un pacco e spedii il volume al fotografo di Vienna, un fotografo che serve tutti i ministeri e che ha grande reputazione e che perciò lo conoscevo.

Nel recarmi alla Posta, domandai dov' era a diverse persone, finchè m' imbattè nell' avv. Contini.

Spedii il codice e scrissi come mittente un libraio fantastico di Bergamo.

Ritornato all' albergo, Monsignore venne da me e m' invitò a tornare in biblioteca.

Io cercai allora di conservare l' apparenza di uomo tranquillo. E offrii le mie garanzie.

Condotto poi dal Commissario, ho proposto la perquisizione dei miei oggetti.

Pensando, dopo, che sarebbero andati senza di me e che verrei scoperto, ho visto il temperino sul tavolo del maresciallo. Passeggiai prima, poi mi sedetti fingendo di leggere e mettendo contemporaneamente la mano sul temperino.

Invitato ad alzarmi, afferrai il temperino e mi diede un colpo.

Pres. Il codice che ha trafugato e spedito poi via che valore aveva?

— Il valore non si può precisare. Io non obbiettai nulla quando monsignore mi disse che valeva 200 lire. Può valere più e meno. Non ha valore scientifico; ha soltanto il valore delle miniature.

Un amatore può dare di più; una biblioteca pubblica non darebbe nemmeno 10 lire.

— A lei serviva come codice artistico?

— No, no... A me serviva sol tanto per fotografarlo e studiarlo. Non avrei potuto venderlo, anche perchè sarei stato scoperto come ladro. Finito di studiare e di fotografare, non mi avrebbe servito più.

— Lei aveva fotografato gli altri sei codici?

— Tutti.

— Eppoi dal catalogo seppe di questo settimo e l' ha fotografato anche questo....

— Il bibliotecario poi ha messo via il codice?

— L' ha chiuso nella busta apposita e poi lo ha lasciato presso la valigietta.

— E quando ha finito, il bibliotecario le ha chiesto i codici?

— Si, m' ha detto: se ha finito, mi restituisca i codici. Erano sei.

Il D.r Antonini domanda cos' ha fatto, dopo giunto qui.

— Si è lavato in fretta ed è uscito dall' Albergo.

— E nella notte ha dormito.

— Il vagone letto era occupato e dovette restare in coupè di prima classe: ma, per la molta gente, ho dovuto rimanere sulla piattaforma.

— Così non ha dormito niente?

— Niente.

— Ed è giunto qui molto stanco?

— Stanco, ma desideroso di lavorare.

Pres. Ma lei ha tentato anche in carcere...

— Si...

E il dott. Eisler non dice altro.

La deposizione del bibliotecario.

Entra don Nicolò Polani col codice in mano. Egli racconta come il prof. Eisler si presentò, preceduto dal servo.

Come chiese e vide parecchi codici, dicendo di voler fotografare e studiarne sei.

Continua raccontando d' averlo accompagnato a comprar le lastre e il catalogo del Mazzatinti.

Ritornati in biblioteca, dopo fotografati i sei codici, il Dott. Eisler appresa nel catalogo che v' era anche un settimo, e volle vederlo e lo fotografò, — mentre io (dice prè Nicolò) lo teneva nelle mie mani.

Dopo messo via il codice s'accorse che il prof. Eisler entrò in uno stanzino dove non aveva nulla che vedere, tanto che, se fosse stato un uomo del volgo, egli lo avrebbe preso per un braccio.

Alle 11.35 si fa il sopraluogo nella biblioteca Arcivescovile.

Nel pomeriggio l' udienza sarà ripresa alle ore 3.

Tribunale di Tolmezzo

Processo Gressani Moro

Oggi, 18, ebbe inizio il processo contro il signor Girolamo Moro per reato di ingiurie e diffamazione a mezzo della stampa su querela del signor Giovanni Gressani.

L'imputato Girolamo Moro, era difeso dall'avv. Levi di Udine; la parte lesa, Gressani Giovanni, era patrocinata dagli avv. Driussi di Udine e Spinotti di Tolmezzo.

Riuscito vano ogni tentativo di accomodamento, il presidente interpella il signor Gressani se intenda concedere la prova dei fatti; e questi dà risposta negativa perchè i principali accusati, sigg. Giuseppe Marchi e G. Batta Ciani, non figurano come parti in processo e non sarebbero in caso di difendersi; perchè non vi figurano neppure coloro che hanno concorso col Moro nella perpetrazione del reato di diffamazione; perchè è sua convinzione che il Moro sia autore anche di una corrispondenza al « Crociato », nella quale si ribadiscono le accuse, benchè di quella neghi il Moro la paternità; e perchè non vuole un contradditorio con chi nel commettere il reato è stato mosso da astii personali contro di lui, Gressani.

L' avv. Levi, rilevato che il Gressani avrebbe il dovere morale come qualunque cittadino, di dare la prova dei fatti; prese a sostenere che a concederla è tenuto per legge, inquantochè nella sua qualità di Consigliere della Scuola di disegno Tolmezzina egli deve essere considerato pubblico ufficiale.

L' avv. Driussi ribadì la dichiarazione già fatta dal Gressani di non voler concedere la prova, affermando, tra l' altro, non essere decoroso pel Gressani, ammettere un contradditorio con un giovinetto di venti anni che non è se non l'esponente di maneggi o sfoghi di individui che non hanno il coraggio di mostrare il viso con un giovanetto al quale sarebbe, al più, lecito dare una tirata di orecchi o di mandarlo a scuola perchè imparì la creanza ed affermando che sarebbe stato ben lieto di concedere la prova dei fatti se di fianco al Moro egli vedesse anche coloro che, per propri innominali, fini, di lui si servono.

Combatte la tesi del Levi diretta a sostenere nel Gressani la qualità di pubblico ufficiale.

Il Levi replicò ed il Tribunale gli dà ragione, ritenne cioè che il Gressani, come membro della Scuola di disegno, deve essere considerato quale pubblico ufficiale e tenuto quindi a concedere all' imputato la facoltà di prova. Conseguenza inevitabile di tale ordinanza fu il rinvio del dibattimento a tempo indeterminato.

Gran folla assisteva all' udienza. I commenti sull' ordinanza, veramente inattesa, sono vivissimi.

Ci consta che il Moro è lieto dell' ottenuto rinvio con facoltà di prova; e che dall' altra parte e altrettando lieto il Gressani che l' ordinanza lo liberi dai riguardi verso, terzi accusati, non presenti, e lo costringa per forza in quella discussione coll' imputato, che spontaneamente non volle consentire.

Ciò che più d' ogni cosa si deplora è la lungaggine alla quale va soggetto questo processo specie sapendosi che il nostro Tribunale non ha tanto lavoro e che presso quello di Udine l' analogo processo contro « Il Crociato » fu fissato un mese circa prima d' oggi, benchè iniziato più tardi.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA. Anche ieri, la questione Nasi occupò la Camera che, nella seduta antimeridiana approvò la stampa e distribuzione della sentenza della sezione d'accusa; e nella pomeridiana, stabilì di procedere alla nomina di una commissione di cinque deputati — ciascun deputato votando per tre candidati — con incarico di riferire e proporre sull'esame degli atti che stanno a disposizione della Camera in ordine alle deliberazioni da prendere nei rapporti dell' ex ministro Nasi in seguito alla sentenza della Corte di Cassazione. La commissione dovrà riferire non oltre martedì 25 e la Camera discuterne giovedì 27 corrente.

Del resto, oltre qualche interrogazione, si proseguì nel discutere il disegno di legge per Roma, del quale furono approvati i sei primi articoli.

. . .

— L'estrema sinistra si opporrà acchè sieno accordati nuovi fondi al ministro della guerra.

— L'on. Riccardo Luzzatto, deputato di S. Daniele, fu chiamato a far parte della commissione per l'assegnamento di un milione ai garibaldini in ristrette condizioni di fortuna.

— Ieri, gli uffici della Camera hanno ammesso alla lettura la mozione Brunialti per il rinvio di Nasi al Senato quale alta corte e giustizia. Hanno preso in esame il disegno di legge già approvato dal Senato sul riposo settimanale, nominando i commissari favorevoli in maggioranza. Hanno anche esaminato il progetto di iniziativa parlamentare per l' abolizione del lavoro notturno dei fornai.

Nubifragi e temporali. Vittime.

Belluno, 18 Nel pomeriggio s'è scatenato un impetuoso temporale. La pioggia cadde a catinelle, accompagnato da impetuosissimo vento. Poi venne una gradinata che durò circa mezz' ora. In varii luoghi vennero schiantate piante e la grandine fece gravi danni alla campagna, specie quel di Caleipo, Sospirolo, Farra e dintorni.

Corneto Tarquinia, 18 Un nubifragio si è scatenato oggi sulla città e sulla campagna circostante caggionando gravi danni.

La stazione ferroviaria fu molto danneggiata: alcuni vagoni furono rovesciati dalla bufera. Un contadino, certo Radicetti, colpito dal fulmine, rimase all'istante cadavere.

Brescia, 18 Una grandinata è caduta questa notte nelle campagne intorno a Rovato, a pochi chilometri da Brescia. I raccolti son perduti. La grandine, spinta da un fortissimo vento, si ammucchiò in diversi punti, raggiungendo dieci centimetri d' altezza.

Firenze, 18. Oggi vi fu un lungo acquazzone in città e i telefoni urbani furono interrotti. Si ha notizie di unfuricoso temporale a Brozzi, Campi e Peretola. In quest' ultima località cadde molta grandine. I raccolti furono distrutti.

. . .

Atene 18 — In seguito alle pioggie persistenti, il Litheos è straripato, inondando la maggior parte della città di Trikale. Oltre un terzo delle case furono distrutte, compresa la prefettura. Si teme si siano numerose vittime. Le pioggie continuano.

Nel mondo degli affari.

Appalti. Prefettura di Udine. 22 giugno per appalto servizio trasporti postali tra Pordenone Porcia Prata e Brugnera Prezzo annuo d' asta L. 2200. Comune di Cavasso Nuovo. 25 luglio appalto lavori di costruzione dell' acquedotto Maraldi Bier ed Orgnese. Dato d' asta L. 27.400 Municipio di Bertiolo. 25 giugno termine per diminuzione del ventesimo sul prezzo di L. 15.322.77 offerto dal sig. G.B D' Aronco per la costruzione dell' edificio scolastico di Pozzecco.

Intendenza di finanza. È aperto il concorso a un mese scadenza, per il conferimento della rivendita privative di via Cavour, Udine. Corrispettivo annuo per la concessione L. 418.80.

Vendita immobili. Tribunale di Udine 23 giugno termine per aumento del sesto nella vendita immobili nei comuni di Reana, Povoletto e Primulacco, esecutati in danno di Mauro Ermenegildo ed Angelo Gabriele di Rizzolo. id. id. per aumento del sesto nella vendita stabile in mappa di Lavariano esecutati in danno dei fratelli Pittis fu Francesco e aggiudicati per 200 lire a Pittoritto Innocente di Udine.

Luigi Montico gerente responsabile

Ringraziamento.

Le figlie e i parenti della defunta

Marianna Citta ved. Minotti

ringraziano sentitamente tutti coloro che vollero partecipare alle estreme onoranze tributate alla cara Estinta.

Municipio di Erto Casso

Avviso di concorso

A tutto il giorno 15 luglio p. v. resta aperto il concorso alla condotta medica consorziale Erto Casso e Cimolais, cui va annesso l'annuo stipendio di lire 3200 00 netto da R. M. compreso il compenso quale Ufficiale sanitario vaccinatore e per l'esercizio obbligatorio dell'armadio farmaceutico.

La residenza del medico è fissata nel capoluogo di Erto Casso, ed in quanto al disimpegno il titolare dovrà uniformarsi al piano di consorzio.

Gli aspiranti dovranno corredate la domanda dai prescritti documenti.

La nomina viene fatta in base alle vigenti disposizioni e l'eletto dovrà assumere il servizio tosto avuta la partecipazione di nomina.

La cura è gratuita per tutti gli abitanti.

Dato a Erto Casso l'8 giugno 1907.

Il Sindaco

B CORONA

Filippin Segretario

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia	ARRIVI a Udine
O. 4.20	8.37	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.20	O. 5.5	10.7
D. 11.25	14.15	O. 10.40	15.16
O. 13.15	17.32	D. 14.10	17.5
O. 17.30	22.25	A. 19.—	22.50
D. 20.5	22.45	M. 23.15	3.45

da Udine	Stazione Carnia	a Pontebba
O. 6.—	7.45	9.10
D. 7.58	8.52	9.55
O. 10.35	12.14	13.39
O. 15.32	16.53	18.7
D. 17.15	18.8	19.13
O. 18.10	19.57	21.29

da Pontebba	Stazione Carnia	a Udine
O. 4.50	6.3	7.41
D. 9.28	10.10	11.—
O. 10.20	11.24	12.44
O. 14.39	15.44	17.9
D. 18.22	19.2	19.45
O. 18.39	19.52	21.25

da Udine	a Cormons	a Trieste
O. 5.45	6.25	10.38
O. 8.—	8.40	11.28
M. 15.42	16.32	19.46
D. 17.25	18.—	20.35
O. 19.14	19.58	22.45

da Trieste	a Cormons	a Udine
M. 21.5	6.37	8.52
D. 8.25	10.35	11.8
M. 9.—	11.51	12.50
O. 16.25	18.58	19.42
—.—	22.20	22.50

da Udine	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Udine
D. 7.—	7.40	M. 7.43	8.30
M. 8.—	8.49	M. 9.—	9.48
M. 12.55	13.54	M. 14.20	15.28
M. 14.40	15.56	M. 17.30	19.5
M. 18.20	19.12	M. 21.—	21.46

da S. Giorgio	a Trieste	da Trieste	a S. Giorg.
D. 8.54	10.38	D. 5.47	7.29
D. 19.15	16.46	M. 11.50	13.49
D. 20.57	22.50	D. 17.30	19.4

da S. Giorgio	a Portogr.	da Portogr.	a S. Giorgio
D. 7.45	8.25	D. 8.5	8.50
O. 8.55	10.1	M. 13.1	14.
M. 14.1	15.36	D. 15.46	16.40
D. 19.24	20.18	D. 21.17	20.54

Venezia	Portogruaro		Casarsa
A. 6.20	7.58 —	O. 8.20	9.—
O. 10.20	12.55 —	O. 13.10	13.55
D. 14.25	15.36 —	A. 15.40	16.15
O. 16.40	19.— —	O. 20.15	20.59
D. 18.50	20.5 —		

Casarsa	Portogruaro		Venezia
O. 5.20	5.58 —	O. 6.3	8.15
A. 9.15	9.51 —	D. 8.25	9.46
A. 14.45	15.24 —	A. 10.1	11.55
O. 18.47	19.30 —	A. 15 36	17.20
—.—	—.— —	D. 20.11	21.30

a Casarsa	a Spilimbergo	da Spilimb.	a Casarsa
9.20	10.8	8.7	8.53
14.35	15.27	13.10	14.—
18.40	19.30	17.23	18.10

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.30	7.—	M. 7.10	7.40
M. 8.40	9.8	M. 9.20	9.51
M. 11.15	11.43	M. 12.10	12.37
M. 16.10	16.45	M. 17.15	17.52
M. 20.—	20.31	M. 20.50	21.18

Il primo treno da Udine a Cividale (6.30 — 7) e l'ultimo da Cividale a Udine (22.22 — 22.50) si effettuano soltanto dal Marzo a tutto Novembre.

L'uso degli alcoolici porta la miseria nelle famiglie.

Prof. G. Antonini

Udine, Tipografia Domenico Del Bianco 1907.